

portata a compimento, ed anzi sembra essere stata accantonata o annullata in forza di una delega di qualsiasi decisione inerente la progettazione dell'opera in favore dell'Anas, che si appresterebbe a redigere un nuovo progetto preliminare;

ad oggi, gli stessi enti locali interessati a quest'opera non hanno informazioni precise sull'*iter*, i tempi, le modalità con cui saranno assunte decisioni per il tracciato della superstrada E78 e sul piano di finanziamento dell'opera, alla luce dei provvedimenti della cosiddetta « legge obiettivo »;

una richiesta formale di informazioni in materia è stata formulata con una lettera del 20 gennaio 2003 da parte del sindaco di Città di Castello, anche a nome dei sindaci dei comuni di Sangiustino e Citerna, indirizzata al presidente della giunta regionale dell'Umbria ed al Direttore generale dell'ANAS —:

se la Conferenza di servizi debba essere considerata decaduta, se e in quale forma alternativa la regione ed i comuni interessati verranno coinvolti nella valutazione del tracciato;

quali iniziative intenda assumere il Ministro affinché l'eventuale avvio di una diversa procedura decisionale non implichi ulteriori rinvii e ritardi nell'esecuzione di questa importante arteria viaria.
(4-05172)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34, comma 1, della legge 189/2002 prevede che entro 6 mesi dalla data della pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, si proceda all'emanazione delle norme di attuazione ed integrazione della legge, nonché alla revisione

ed armonizzazione delle disposizioni contenute nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 e che con il medesimo regolamento siano definite le modalità di funzionamento dello sportello unico per l'immigrazione;

l'articolo 34, comma 2, della legge 189/2002 decreta che, entro 4 mesi dalla pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* e, si proceda, con apposito regolamento alla revisione ed integrazione delle disposizioni regolamentari vigenti sull'immigrazione, al fine di razionalizzare l'impiego della telematica nelle comunicazioni tra le amministrazioni pubbliche, assicurare la massima interconnessione tra gli archivi già realizzati o in via di realizzazione, promuovere le opportune iniziative per la riorganizzazione degli archivi esistenti;

l'articolo 5, comma 2, della legge n. 189 del 2002 stabilisce che lo straniero che richiede il permesso di soggiorno sia sottoposto a rilievi fotodattiloscopici;

dagli uffici territoriali di governo risulta che la raccolta delle impronte digitali potrebbe procedere con la massima speditezza qualora si aggiornassero i macchinari, per passare dal rilevamento con inchiostro a quello digitale, e si risolvesse l'intasamento del sistema di comparazione delle impronte;

l'articolo 13, comma 2, della legge n. 189 del 2002 autorizza una spesa nel limite massimo di 12,39 milioni di euro per l'anno 2003 e 27,79 milioni di euro per l'anno 2004 per la costruzione di nuovi centri di permanenza temporanea e assistenza;

a detta degli organi territoriali di governo, risulterebbe urgente l'attivazione di nuovi centri di permanenza;

l'articolo 19, comma 1, della legge n. 189 del 2002 crea titoli di prelazione per i lavoratori stranieri che abbiano seguito, nei rispettivi Paesi di origine, corsi ed attività di istruzione e formazione professionale realizzate nell'ambito di pro-

grammi approvati dal ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e realizzati in collaborazione con gli enti locali, le organizzazioni nazionali degli imprenditori, dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonché con organismi internazionali, enti ed associazioni operanti nel settore dell'immigrazione da almeno 3 anni;

l'articolo 35, comma 1, della legge n. 189 del 2002 istituisce, presso il dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'interno, la direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, con compiti di impulso e di coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina, nonché delle attività demandate alle autorità di pubblica sicurezza in materia di ingresso e soggiorno degli stranieri —:

quali iniziative siano in atto e quali in programma per dare completa attuazione alla legge n. 189 del 2002.

(3-01843)

TANZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma sull'immigrazione, cosiddetta « Bossi-Fini », ha previsto, per gli immigrati irregolari, tra l'altro, la possibilità di regolarizzare il proprio *status* di clandestinità, previo il rispetto di limiti di legge e sempreché dimostrino l'esistenza di un rapporto di lavoro;

per le incombenze di rito, il ministero dell'interno si è affidato, quanto alla raccolta delle istanze, agli sportelli dell'amministrazione postale;

il numero dei cosiddetti immigrati irregolari che hanno fatto ricorso è stato pari a 696.759, di cui 340.258 *colf* e *badanti* e 356.501 appartenenti ad altre categorie di lavoratori;

per poter regolarizzare in maniera definitiva la propria posizione ciascun istante deve attendere la convocazione

presso gli uffici territoriali del governo per il completamento dell'istruttoria della pratica e l'adozione del provvedimento definitivo di sanatoria oltre al rilascio del codice fiscale e al rilievo delle impronte digitali;

tali convocazioni risultano essere state espletate in ridottissima misura e con incredibile ritardo si procede a calendarizzare ulteriori convocazioni;

questo *status facti* è sicuramente intollerabile oltreché cagionevole di danni all'individuo il quale non ha alcuna certezza in riferimento al suo *status* —:

se tutto ciò sia corrispondente al vero e soprattutto quali misure intenda adottare per una sollecita definizione delle su citate pratiche. (3-01845)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, della legge 189/2002, attribuisce al Ministro dell'interno il compito di emanare le misure necessarie per il coordinamento unificato dei controlli sulla frontiera marittima e terrestre italiana e parimenti la possibilità di promuovere apposite misure di coordinamento tra le autorità italiane competenti in materia di controlli sull'immigrazione ai sensi dell'Accordo di Schengen;

l'articolo 11, della legge 189/2002, stabilisce che chiunque, in violazione delle disposizioni vigenti, compia atti diretti a procurare l'ingresso nel territorio dello Stato di uno straniero è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a 15.000 euro per ogni persona;

lo stesso articolo 11 recita che chiunque, al fine di trarre profitto, anche indiretto, compia atti diretti a procurare l'ingresso di uno straniero nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni vigenti, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa di 15.000 euro per persona e che la stessa pena si applica quando il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra

loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti;

dalla relazione inviata dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano al procuratore generale di Milano, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2003, risulta sempre più preoccupante lo sviluppo del fenomeno del riciclaggio di passaporti smarriti o di provenienza furtiva da parte di gruppi criminali che operano nel campo dell'immigrazione illegale, passaporti sovente utilizzati quando l'ingresso dei clandestini avviene alla frontiera aerea sotto falsa identità e nazionalità (per esempio cittadini cinesi camuffati da cittadini giapponesi, coreani o taiwanesi);

dalla stessa relazione, l'Italia sembra porsi come Paese di transito e breve sosta nei viaggi illegali di clandestini, soprattutto cinesi, dalla madrepatria ad altri Paesi dell'Europa occidentale; e che peraltro, i clandestini risultano utilizzare sempre più frequentemente il vettore aereo per l'uscita dalla nostra frontiera ed in tal senso, l'Italia, e Milano in particolare, risultano luoghi di facile procacciamento di nuovi passaporti —:

quali misure intenda assumere al fine di rafforzare la lotta alla falsificazione di documenti utilizzati presso gli scali aeroportuali e stimolare una efficiente collaborazione internazionale anche sul fronte dell'immissione in rete degli estremi dei passaporti denunciati come smarriti o rubati; e in particolare se non ritenga necessario correggere la prassi, propria di alcuni consolati esteri sul territorio italiano, di non informare le forze di polizia della denuncia di smarrimento o furto del passaporto presentata direttamente in consolato dal turista frettoloso, desideroso solo di ottenere un duplicato;

quali iniziative intenda promuovere per contrastare il fenomeno della nascita di agenzie di viaggi ed alberghi abusivi che risulterebbero, secondo la relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, utilizzate per l'acqui-

sto dei biglietti e per i soggiorni dei clandestini, nonché la presenza sul territorio di *call center* e *money transfer center* che, violando peraltro le norme fiscali tributarie in materia di trasferimenti di denaro, muovono flussi imponenti di denaro di provenienza non certa, anzi verosimilmente illegale e/o frutto di attività illecite anche tese a finanziare movimenti terroristici. (3-01846)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso di un'operazione portata a termine il 22 gennaio 2003 dai carabinieri a Badia Polesine, nel rodigino, è stato ritrovato un chilogrammo di esplosivo al plastico detenuto da 5 extracomunitari di nazionalità marocchina. Qualora fosse stato usato, avrebbe creato uno scoppio di dimensioni enormi;

il gruppo, che viveva in un casolare nelle campagne di Salvaterra, una frazione del comune di Badia Polesine, è stato arrestato;

tra il materiale rinvenuto nel casolare figurano delle cartine geografiche del nord Italia, al cui interno sono state cerchiata le città di Padova, Treviso, Vicenza e Verona;

relativamente alla città di Padova, è stata cerchiata ed evidenziata la Basilica del Santo;

è in corso un minuzioso vaglio da parte degli inquirenti di tutta la merce sequestrata per cercare di capire se i cinque extracomunitari stessero organizzando qualche attentato o avessero contatti con organizzazioni terroristiche —:

se non ritenga opportuno attivare con ogni possibile urgenza tutti gli strumenti a disposizione del Governo per garantire una prevenzione efficace nei confronti di possibili azioni terroristiche in corso di organizzazione nel nostro Paese;

se non consideri urgente potenziare ulteriormente le forme di controllo nei

confronti della Basilica del Santo e di tutti i beni culturali, artistici o altri siti che possono essere considerati dei potenziali obiettivi terroristici, rispetto all'incremento delle forme di vigilanza già attuato a seguito dell'attentato alle torri gemelle dell'11 settembre del 2001;

se corrisponda al vero che alcuni dei cinque extracomunitari siano in attesa di essere regolarizzati in base alla legge Bossi-Fini, come risulterebbe dal fatto che gli immigrati hanno presentato alle forze dell'ordine fotocopie dei versamenti effettuati per la regolarizzazione. (3-01847)

GROTTO, FRIGATO e CAZZARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'arresto di cinque extracomunitari, in seguito al ritrovamento di un chilo di esplosivo C4 nel casolare abbandonato in cui vivevano, a Badia Polesine in provincia di Rovigo e il successivo ritrovamento, nella locale struttura che fungeva da moschea, di cartine italiane e di altri Paesi europei con evidenti sottolineature di potenziali obiettivi sensibili, secondo quanto hanno riportato gli organi di informazione, sta destando nella popolazione locale, e non solo, una viva preoccupazione;

il ritrovamento dell'esplosivo e i conseguenti arresti sono avvenuti, non in base a informazioni di qualche tipo sulla possibile presenza di terroristi, ma in seguito ad un controllo dei carabinieri alla ricerca di eventuali clandestini;

questa circostanza, legata al fatto che soltanto uno di loro era in regola con il permesso di soggiorno e che gli altri avevano, secondo la normativa attualmente in corso, fatto richiesta dello stesso, senza avere avuto nessuna risposta, desta, ovviamente, grosse perplessità sulla efficienza dei controlli e sulla validità e rapidità con cui si sta procedendo all'attuazione della tanto sbandierata « legge Bossi-Fini »;

il territorio dove sono stati fatti questi ritrovamenti è stato, sino a questo

momento, una delle zone più tranquille della provincia di Rovigo e, tranne piccoli insignificanti episodi, nella cittadina di Badia Polesine si era arrivati ad un reale processo di integrazione, sia lavorativo che sociale, fra gli abitanti e la comunità di immigrati che lì risiede —:

quali misure si stiano adottando per ripristinare un clima di serena convivenza nella zona, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini. (3-01850)

Interrogazioni a risposta scritta:

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 luglio 2001, durante le manifestazioni di protesta contro il G8 a Genova, in piazza Alimonda muore Carlo Giuliani per mano del carabiniere Mario Placanica;

dall'inchiesta sulla morte di Carlo Giuliani è emerso, tra l'altro, che quel giorno il carabiniere teneva la pistola nella fondina posizionata sulla coscia destra, e lo stesso Placanica ne ha dato conferma in un'intervista andata in onda su Canale 5 il 26 maggio 2002 nel programma « Terra! »;

la cosiddetta « fondina a coscia » consente di estrarre più rapidamente la pistola —:

se l'uso di « fondine a coscia » sia da ritenersi regolamentare durante le manifestazioni di piazza e, in caso affermativo, quali siano i motivi per cui ne era stato autorizzato l'uso. (4-05175)

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla possibilità di incrementare la produzione di energia elettrica in Calabria sono stati elaborati, da parte di diverse aziende, alcuni progetti intesi a realizzare la costruzione di centrali a metano nella piana di Rosarno-Gioia Tauro;

sul primo di tali progetti, presentato al comune di Rosarno all'inizio del 2001, l'amministrazione comunale, invece di sottoscrivere la convenzione o manifestare interesse (atti che avrebbero escluso l'ente dalle decisioni finali) ha promosso verifiche e pubbliche assemblee alle quali sono stati invitati i sindaci della piana di Rosarno-Gioia Tauro, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni sindacali e di categoria, esperti di fiducia, i cittadini. Dopo l'ampia discussione gli esperti hanno formulato sostanziali osservazioni e proposte che, approvate dal consiglio comunale, sono state trasmesse all'azienda, che si è riservata di produrre un nuovo progetto;

a fine luglio del 2002 si è appreso che altri progetti di analoga natura sono stati proposti ai comuni di San Ferdinando e di Rizziconi e che le locali amministrazioni avevano già espresso interesse, permettendo il relativo studio di impatto ambientale, che rinvia la decisione finale al ministero delle attività produttive;

nell'ottobre del 2002, per iniziativa del comune di Rosarno, dopo una riunione al ministero per le attività produttive con gli enti ed i comuni interessati, è stata chiesta ed ottenuta dal consiglio provinciale di Reggio Calabria l'istituzione di un tavolo di concertazione composto da rappresentanti della provincia, della regione e di una decina di comuni, che avrebbe dovuto esaminare i progetti, con l'aiuto delle associazioni ambientaliste e di esperti di fiducia, e decidere riguardo alla salubrità e compatibilità ambientale, alla localizzazione ed alla potenza degli impianti e, chiedere subito la sospensione degli esami iniziati presso il ministero delle attività produttive;

al momento nonostante le reiterate richieste il tavolo di concertazione non è stato ancora convocato;

intanto sono sopraggiunte le presentazioni di un progetto di rigassificazione da realizzare nell'area ASI e di un altro progetto di centrale a metano nel territorio del comune di Melicucco;

l'eccessivo numero dei progetti in discussione, e l'entità dei finanziamenti ad essi collegati determinano il rischio consistente, data la particolare realtà delle zone in questione, dell'affacciarsi di interessi della criminalità organizzata e delle organizzazioni mafiose;

su un tale rischio hanno già espresso pubbliche preoccupazioni autorevoli rappresentanti della Commissione Parlamentare Antimafia —:

se i Ministri interessati non ritengano opportuno sospendere l'iter dei progetti per consentire un significativo pronunciamento delle realtà locali attraverso il tavolo di concertazione indicato in premessa, proprio al fine di dare spazio ad un meccanismo procedurale che, coinvolgendo su base democratica i tanti soggetti istituzionali interessati e le stesse popolazioni, sia in grado di contrastare al meglio e rendere impraticabili condizionamenti da parte della criminalità organizzata e delle organizzazioni mafiose. (4-05181)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 25 gennaio 2003 a Verona si è tenuta una manifestazione autorizzata organizzata dal gruppo neofascista Forza Nuova per solidarizzare con i giovani appartenenti alla stessa organizzazione arrestati dopo una violenta occupazione degli studi di un'emittente televisiva locale e l'aggressione ad alcuni ospiti intervenuti in trasmissione;

la manifestazione neonazista era stata sorprendentemente autorizzata in un primo tempo nella centralissima piazza Bra, poi in piazza dei Signori e, da ultimo, in piazza Pescheria;

i presenti hanno manifestato presidiati da un imponente schieramento delle forze dell'ordine, il che non ha loro impedito di mettere in atto la coreografia tipica dei raduni di estrema destra, fatta di bandiere con la croce celtica, saluti romani e *slogan* inneggianti alla violenza, al

razzismo e contro la legge Mancino, di diffondere volantini contenenti solidarietà ai ragazzi agli arresti domiciliari a causa, a loro dire, di « normative liberticide »;

l'oratore ufficiale, l'avvocato Bussinello, intanto esplicitava il sostegno incondizionato ai « camerati » arrestati, dichiarando che gli stessi ideali degli arrestati animano tutti i presenti e concludendo testualmente: « Qui stasera c'è... quella gente che sessant'anni fa scelse di indossare quella camicia che era un simbolo che per noi è un valore », il tutto intercalato da attacchi al procuratore capo Papalia, accusato di essere liberticida e alla « legge criminale » che dà a un magistrato il potere di colpire chi pensa in maniera diversa (il tutto è documentato non solo dalla stampa locale e nazionale, ma dalle riprese delle televisioni locali);

i gruppi e le associazioni appartenenti alla sinistra avevano inutilmente chiesto il permesso di organizzare un presidio antifascista nelle stesse ore per protestare contro la presenza di Forza Nuova in città e l'esplicito appoggio a chi ha commesso un reato;

pur avendo avuto un esplicito divieto del questore a manifestare, le persone appartenenti alle aggregazioni antifasciste e democratiche si sono avvicinate verso piazzetta Pescheria, dove erano rimasti confinati i militanti della destra, per testimoniare alla città l'indignazione antifascista per una simile manifestazione, tanto più organizzata a ridosso della Giornata della Memoria, che vuole perpetuare la condanna dei delitti, delle nefandezze, dei genocidi perpetrati dai regimi fascista e nazista, di cui per loro stessa ammissione i militanti di Forza Nuova si sentono diretti eredi;

vi sono stati ripetuti momenti di tensione, ma nessun incidente di rilievo anche se un gruppo di manifestanti di destra ha sfiorato il contatto con alcuni giovani di sinistra, ma i due gruppi sono stati divisi da un cordone delle forze dell'ordine: nessun contatto vi è stato comunque tra i due gruppi né tra manifestanti e forze di polizia —:

come spieghi il fatto che non sia stata vietata una manifestazione organizzata dal gruppo neofascista Forza Nuova in solidarietà a chi è stato arrestato per aver commesso nella città di Verona violenze e secrete da tutti nelle scorse settimane;

come sia possibile che, nonostante sia espressamente vietato dalla nostra Costituzione, possano essere autorizzate manifestazioni i cui partecipanti espongono i simboli e attuano comportamenti direttamente inneggianti al nazismo e al fascismo, saluti romani e *slogan* violenti, razzisti e contro la legge Mancino definita « normativa liberticida »;

se non ritenga particolarmente grave che, proprio a ridosso della Giornata della Memoria, si possa inneggiare in una pubblica piazza e autorizzati agli ideali e ai « valori » del fascismo, insultando le leggi che il nostro Paese si è liberamente dato e i magistrati che le applicano;

come mai non sia stata autorizzata la manifestazione del pensiero alle organizzazioni di sinistra che intendevano liberamente e in modo assolutamente non violento dare testimonianza della propria fede antifascista in una città Medaglia d'oro della Resistenza;

se non intenda procedere nel percorso di messa fuori legge del movimento Forza Nuova, che più volte ha dato diretta testimonianza di sentirsi e voler essere erede diretto del fascismo, dimostrandolo con mezzi violenti e atteggiamenti razzisti e intolleranti. (4-05189)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 gennaio 2003 a Genzano di Roma si è verificato un episodio gravissimo, come sta avvenendo da qualche tempo in altri comuni italiani, di inciviltà, di dispregio della democrazia e dei principi costituzionali, di apologia del fascismo, di minacce verso la magistratura e di deliranti messaggi all'intolleranza razziale provocato da una organizzazione — Base

Autonoma — che con poche decine di adepti ha potuto inscenare per tre ore una delirante provocazione indirizzata verso la popolazione di Genoano, protetta da uno schieramento di forze dell'ordine inusitato, mai visto prima, composto da circa duecento tra poliziotti, carabinieri e agenti in borghese in assetto antisommossa;

la questura di Roma non ha vietato, ad avviso dell'interrogante, ricorrendo ad artifici interpretativi della legge sulle libertà d'espressione, lo svolgimento di una manifestazione che si è rivelata apologetica dal fascismo e del « ventennio ». È tanto più grave il atto che questo sia avvenuto scavalcando il sindaco della città, che funzionari della Questura hanno omesso di informare sull'autorizzazione. Ciononostante e grazie ad indiscrezioni avute circa l'eventualità dello svolgimento di questo *raid*, il sindaco ha tempestivamente dichiarato che « non era il caso di autorizzare una manifestazione sul fascismo che, fino a prova contraria, è ancora vietato dalla nostra Costituzione »;

lo schieramento massiccio di forze dell'ordine conferma in modo preoccupante che per alcuni funzionari della questura di Roma è stato più importante, formalisticamente, proteggere la libertà d'espressione di una organizzazione piuttosto che preoccuparsi dei contenuti ideologici anticostituzionali provocatori per una città a così alto sentimento democratico. Ciò senza curarsi delle conseguenze che ha avuto sullo svolgimento normale delle attività della città l'aver occupato per più di tre ore il cuore del comune e impedito l'operoso svolgersi delle attività cittadine. Anche questo ha contribuito ad alimentare repentinamente un sentimento di sconcerto, che ha generato la forte protesta dell'intera, popolazione immediatamente strettasi attorno alle proprie rappresentanze istituzionali, politiche, di categoria economica, di associazione e sindacali manifestando fermamente, pacificamente e compattamente contro questo attacco preparato e calcolato freddamente. Tutto ciò è chiaro che doveva provocare, incidenti e tumulti là dove questo era più

facile che succedesse, cioè in una città della quale sono arcinoti i caratteri improntati ai valori democratici, di solidarietà civile e sociale e di forte attaccamento ai principi costituzionali scaturiti dalla guerra di liberazione dal nazifascismo. Alla stragrande maggioranza della popolazione tutto ciò è apparso tanto più grave e sotto molti aspetti giustamente insopportabile, perché è stato possibile grazie all'autorizzazione di uffici e istituti per l'ordine pubblico che avrebbero dovuto impedirlo, in virtù del loro giuramento di fedeltà alla Costituzione italiana;

tutto questo accadeva mentre il sindaco preoccupato del grave clima generatosi, insieme agli eletti di comune, provincia e regione, contribuiva a far sì che la grave provocazione alla città non sfociasse in atti ancora più incresciosi e tentava di riconsegnare la città alle normali e civili condizioni di vita;

il contatto con la questura di Roma si concretizzava con un dialogo telefonico, ad interfono aperto, avvenuto nella stanza del primo cittadino tra lo stesso sindaco ed il dottor Gabrielli, dirigente della Digos di Roma, al dialogo al quale hanno assistito alcuni eletti tra i quali il consigliere regionale Tonino D'Annibale e il consigliere provinciale Roberto Borri;

nel colloquio il dottor Gabrielli adduceva molte giustificazioni, che all'interrogante paiono infondate, per motivare il proprio operato, « utile a garantire la libera espressione democratica di un gruppo non fuorilegge » che a suo dire non stava manifestando, ma più « semplicemente svolgeva un giornale parlato e un volantaggio »;

risulta singolare che la Digos, anziché porre rimedio a quanto causato non vietando la manifestazione faceva scortare sotto la guida del dirigente del commissariato locale, in maniera preventiva, una trentina di giovani che inneggiavano al fascismo e al duce con centinaia di uomini delle forze dell'ordine in assetto antisommossa e con decine di automezzi, invece di provvedere allo scioglimento della mani-

festazione anche quando erano palesi e reiterate le violazioni della Costituzione e delle leggi di ordine pubblico. Tutto questo è avvenuto sulla piazza principale del comune intitolata a Tommaso Frasoni, primo sindaco di Genzano nel 1918, socialista e fatto morire dal fascismo al confino di polizia nel 1936 —:

quali iniziative il Ministro voglia assumere per evitare che si verifichino, nel futuro, siffatti avvenimenti e quale interpretazione voglia dare del rapporto tra autorizzazione delle manifestazioni, contenuti anticostituzionali delle stesse e organizzazioni che l'autorizzazione richiedono. (4-05190)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

secondo diversi studi statistici nazionali ed internazionali, la maggior parte degli studenti sopporta abitualmente un corredo scolastico il cui peso risulta uguale o superiore al 20 per cento del proprio peso corporeo, con punte anche del 30 per cento;

tali carichi sono superiori anche ai limiti imposti dalla legge n. 626 del 1994 a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro;

in Francia il peso massimo degli zainetti è fissato in 5 chilogrammi per le elementari e 6,7 chilogrammi per le classi medie;

l'utilizzo di pesanti zaini e cartelle ha destato e desta tuttora una diffusa preoccupazione tra i genitori per le possibili

conseguenze che tali carichi possono avere sul manifestarsi di patologie vertebrali giovanili;

un primo parere del consiglio superiore della sanità, risalente al 1994, stabiliva che « ..il peso delle cartelle e zainetti trasportati dagli scolari non ha ripercussioni sull'accrescimento della colonna vertebrale »;

dietro la spinta di movimenti di opinioni e della stampa nazionale, lo stesso consiglio superiore della sanità emanava nel 1999 un secondo parere in cui, a scopo precauzionale, relativamente al peso degli zaini, consigliava di non superare un *range* compreso tra il 10 per cento ed il 15 per cento del peso corporeo, in considerazione della configurazione fisica dello scolaro, riguardo alla massa muscolare ed alla struttura scheletrica, ed in funzione del tempo e dello spazio di percorrenza con il carico dello zaino;

secondo recenti articoli scientifici, apparsi sulla rivista di medicina *Lancet* (Negrini S., Carabona R., Sibilla P. *Backpack as a daily load for schoolchildren*), sembra al contrario configurarsi qualche relazione, ancora da confermare con ulteriori studi, tra il sorgere di rachialgie in età adolescenziale e peso dello zaino trasportato;

i sindaci di alcune città, sulla base di relazioni fornite dalle ASL, hanno fissato con propria ordinanza il rapporto intercorrente tra peso corporeo e peso degli zaini, vietando l'uso di zaini con peso eccedente tale rapporto ed invitando i genitori ed insegnanti a vigilare perché tali disposizioni venissero osservate —:

se non ritengano di procedere ad una approfondita e analitica verifica del possibile rapporto tra il sorgere di patologie vertebrali in età adolescenziale ed il carico di zaini e cartelle sopportato dagli scolari;

se non ritengano che un miglioramento dell'organizzazione scolastica e una razionale pianificazione delle materie in